



Roma, li 5 Gennaio 1917.

R. STAZIONE

DI

PATOLOGIA VEGETALE

ROMA

Il Dr. Alfonso De Bary Professore di Botanica e Patologia Vegetale, ha l'onore di comunicarvi che ha ricevuto la vostra lettera del 10/11/16, e che ha preso in considerazione la vostra proposta di pubblicare un libro di testo di Patologia Vegetale, e che ha deciso di accettare la vostra offerta di pubblicare un libro di testo di Patologia Vegetale, e che ha deciso di accettare la vostra offerta di pubblicare un libro di testo di Patologia Vegetale.

OGGETTO

Caro e venerato Signor Professore,

La ringrazio tanto per la gentile sua cartolina e per l'interesse che Ella dimostra sempre per le mie modeste ricerche.

Sulla Myxa non ho mai potuto osservare alcuna pozza d'acqua, neppure sfregando il gambo. Avevo cercato di farla apparire nella scorsa Ottobre, e ero rimasto sotto l'impressione che potesse trattarsi d'una specie nuova; però, data la mia impazienza in fatto di funghi superiori e la scarsità degli atlanti di funghi di cui posso disporre, mi guarderei bene dal fare specie nuove in quel gruppo! - Ad ogni modo potrei probabilmente ritrovarla l'estate ventura e andrò allora di averne più abbondanti esemplari.

Quanto all' lavoro del Neger sull' Hrocythia ? italica, cui Ella accenna, mi figura che si tratta del primo di quell'autore su tale argomento: « Bescherz. und Zofdr. etc. » (1909). Se sarò veramente presto e Ella vorrà essere così gentile di inviarmelo in copia, poiché qui non lo abbiamo. Il Neger in un lavoro postumo (Mycologia Centralblatt, III, 1914, p. 275) « Ueber Hrocythia-ähnliche Nebenfruchtformen von Hypocreaceen » si occupa nuovamente dell'argomento e dice d'aver ottenuto da un fungo a spore Hrocythioides la Melanospora maritima. Egli sembra però ignorare la grandissima affinità, se non addirittura l'identità, di queste formazioni con le Populospore. Il Bainier prima di lui aveva ottenuto dalla Populospora aspergilliformis L. Sacc. = Helicopora angustum parasiticum Karsten

una forma ascopora che egli ascrive al genere Ceratostoma, ma che è invece una Melanospora (M. aspergilliformis) (Bull. Soc. Myc. de France, 1904, pag. 132)

Mattiolo fin dal 1886, nelle sue bellissime ricerche sullo sviluppo delle Trochareae già aveva previsto il fatto e credo che a lui spetti il merito d'aver dimostrato in modo chiaro e inoppugnabile i rapporti fra queste spore-bulbille e le forme ascopore delle Trochareae (Mattiolo, "Sullo sviluppo di due nuovi Hypocreacei e delle spore-bulbille degli ascomiceti", - Nuovo giornale Bot. Ital., XVIII, n. 2, Apr. 1886 - pp. 121, tab. VIII, IX.).

Ora io sono persuaso che gli spore-bulbille della sua Melanospora Gihelliana, la Mrogstus? Italia e la Papulospora asperdonii Seg. di cui parla il Peglion nei suoi studi sul "Nerume delle castagne", siano precisamente la stessa cosa! Io ho ritrovato più volte il fungo di Peglion sulle castagne ed ho anche potuto ottenere una bellissima coltura pura su decotto di lupinista spazzato. Ora ne farò delle altre colture e appena saranno un po' sviluppate gliene manderò una insieme a castagne infette dallo stesso fungo.

Esso non ha però perfettamente che vedere con quello che produce il nerume delle castagne, ma vive su questo parassiticamente. L'aspetto ultimo è un ifomiceto interstiziale, il cui studio, nonostante le ricerche del Peglion e del Bainier, è ancora da farsi interamente. Le mie prime ricerche hanno oscurato, messo fuori dubbio l'identità fra le due forme fungine osservate da quei due autori, ma tanto l'uno quanto l'altro hanno, a mio avviso, fatto uno studio incompleto ed in parte forse anche erroneo di queste micete. Non ho mai finora osservato le forme conoidiche cladosporioidee di cui parla il Peglion e che dovrebbero stabilire la parentela, anzi l'identità col Rhacodium cellare Pers. D'altra parte le forme deoidiche da me osservate sembrano ben lungi dall'essere così "macronemee" come le nuove e più o meno isolatamente inserite sulle ife sterili. I conidi poi sembrano essere "catenulati", come nei Penicillium etc., e non già agglutinati assieme come nei Cephalosporium, Aerostolpium, Sclachylidium etc.; ho potuto osservare e disegnare una catenella di 25 conidi! - Oltre a ciò ho ottenuto dei veri e propri "sclerozi" in qualche coltura ho osservato delle grandi clamidospore unicellulari, sferiche, grossamente verrucose, fuliginee-umbrine, spiccate a quali, a dir il vero, fanno maggiormente pensare alle Trochareae. ... Ho le mie ricerche sono appena iniziate e non posso

per ora Törle di più. Da quanto ho finora ho potuto osservare sembra che il fungo sia ben distinto dal Rhacodium cellare, almeno quale è stato accuratamente studiato e figurato dal Gulguen in Bull. Soc. Myc. & France, 1906. — Il Rhacodium infatti non sono mai state osservate formazioni con idioz. simili a quelle del fungo del nerume. Devo però riconoscere che il micelio sembra presentare una grandissima somiglianza in ambo le specie. Gueto di poter mi procurare qualche campione fresco di Rhacodium cellare tipico e allora con colture di ambo le forme potrò meglio appurare la cosa.

Tornando alla Papulospora, vedo che anche il Desher si era occupato di forme analoghe nello studio delle Ipocreae e mi pare bene di aver letto un suo lavoro in proposito quando ancora ero a Padova. Lui però non possediamo il lavoro. — Devo dire che quando per la prima volta osservai la Papulospora repeduncide sulla castagne rimasi fortemente colpito dalla grandissima somiglianza di questa specie con il tanto discusso Stemphylium Magnusianum. Per me non c'è quasi più dubbio alcuno che anche questa specie rappresenti la forma sporobulbifera di qualche ipocrea, e molto probabilmente d'una Melanospora. Sono lieto di potere così confermare quanto ella mi scriveva già anni sono circa la possibile parentela delle Stemph. colla Papulospora. Ma l'essere queste considerate da molti come Mucoracee non mi permetteva di accogliere questa ipotesi, poiché il fungo quale l'avevo più volte osservato presentava un micelio distintamente settato. L'altra parte che figura del Bainier che fin da allora mi in d'casa, non mi persuadeva molto sia pel fatto che con tutta bianca non riesse molto dimostrativa (per quel che l'autore si dice che tutti i funghi sono gialli!) sia perché la Papulospora asprelliformis del Bainier spicata sembra appartenere ad un gruppo di specie caratterizzate dal fatto che gli sporobulbii si formano per l'avvolgimento a spirale di un solo ramo micelico abbastanza distinto, mentre lo Stemph. appartiene ad un altro gruppo, che comprende anche la Urocythia italica. Gli sporobulbii della Melanospora Grisebiana e le forme osservate dal Reeser, in cui sembra che almeno due ife concorrano a tale formazione, o per lo meno, se anche c'è un'ifa sola, questa non è molto spicciolata e si avvolge su di stessa in un groviglio molto fitto. Al primo gruppo appartiene anche un'altra

bellissima Papulospora che ho pure trovata in una castagna colpita  
da nerume. Essa era però piuttosto scarteggiante e inghinata da una  
mucosacea e da batteri, sicché non m'è riuscito di coltivarla. Spesso di ritorno  
varla nel corso della ricerca. La unisco alcuni schizzi, fatti colla camera  
lucida, di questa bella specie, caratterizzata sopra tutto dall'aver una cellula  
più grande, bruna e verrucosa in completamente ricoperta da altre molto  
più chiare, quasi affatto ialine. Voleva però farmi la cortesia di ri-  
mandarmi (magari al prossimo spuncolo del fegato) tali schizzi, perché per ora  
sono i soli che possiedo. Non mi sono ancora occupato della Setchumi-regione  
di questa specie, che per ora per mio uso e consumo, indico col nome di Papulospora verrucosa!

Mentre ho potuto con tutta facilità coltivarla la P. sepedonioides non m'è riusci-  
to finora di ottenere in cultura la Stroph. Magnusanum. Questo insuccesso  
credo dipenda da doppia causa: innanzi tutte le condizioni speciali d'ambiente  
(bassa temperatura e molta umidità) in cui in natura si formano quegli  
sporoblasti, e in secondo luogo dal non avere adoprato un substrato adatto.  
Infatti gli Sformich. lignicoli sono molto difficili, in genere, a coltivarli sugli  
usuali substrati artificiali ed ho purtroppo in questo campo fatto molti frastu-  
gnatori. Ho di giorno in giorno acquistando pratica ed ho in questi ultimi tem-  
pi ottenuto i primi buoni risultati: ciò anche perché quest'anno non ho  
occupazioni estranee alla Stagione e posso quindi dedicare tutta la mia attività alla  
Scienza. Lo riprenderò dunque lo studio dello Stroph. e non dispero di riuscire  
finalmente a cavarne qualcosa di sicuro. Durante le vacanze di pasqua po-  
trò a Philaretto delle provette con substrati già pronti a fare delle inoculazioni  
sul legno, lasciando poi le provette per qualche tempo immerse nella neve. Qui po-  
rò metter in opera il nostro frigorifero. Inoltre vedo di ritrovare il fungo sulla Quercia,  
substrato che si presta molto meglio dell'Alnus e del Larix all'osservazione della  
natura sporoblastica dei conetti conidi: è appunto su un pezzo di ramo di  
Quercus ilex che ho potuto costatare il fatto la 1<sup>a</sup> volta.

Sulle castagne ho trovato varie specie fungine interessanti e quasi tutte pota-  
to. Solare in colture pure. Ma di questa un'altra volta: chi oggi troppo ho già chun-  
sato della sua benevola pazienza! Sussu la lunga chiacchierata. — Il prof.  
Franco è partito per Bergamo, per il lavoro sulla vella Venosa, e sarà assente  
per qualche giorno. Gradisca i saluti riverenti dal sempre suo  
aff. mio e devoto discepolo  
P. Peyronne